

INNOVARE SU LAVORO E INFRASTRUTTURE

PER COLAO UN'AGENDA CHE SCOTTA

LINDA LAURA SABBADINI

Se è accaduto, può riaccadere. Quattro epidemie in vent'anni non sono più una eccezione. E allora dovremo tenerne conto in un "New Deal" del nostro Paese. Quello che succede è uno tsunami con un costo altissimo, umano, sociale, economico, di gran lunga superiore a quello che avrebbe comportato un Servizio Sanitario con più mezzi per prevenzione, cura, ricerca e innovazione tecnologica. Sono sul tappeto due questioni fondamentali: sanità e lavoro.

CONTINUA A PAGINA 23

PER COLAO UN'AGENDA CHE SCOTTA

LINDA LAURA SABBADINI

SEGUO DALLA PRIMA PAGINA

Grazie alla grande professionalità e dedizione dei lavoratori della sanità e degli scienziati, grazie alle misure adottate dai governi a livello nazionale e regionale, stiamo gradualmente allontanando il pericolo. Il Covid-19 ha messo a durissima prova il sistema sanitario delle regioni del Nord. Il Servizio sanitario nazionale non può reggere così, in nessuna regione d'Italia. È fondamentale rimettere la salute pubblica al centro in tutto il Paese, non solo nell'emergenza, serve far funzionare realmente il circuito prevenzione-cura-riabilitazione. La sanità è ormai parte a tutti gli effetti, della sicurezza nazionale come ha ben argomentato su questo giornale Maurizio Molinari.

Il nostro sistema ha bisogno di essere potenziato sul piano della prevenzione e cura puntando sui servizi territoriali. Non è sostenibile avere un numero di posti letto così al di sotto dei livelli di Germania e Francia, così come un personale sanitario scarso per numero e avanzato nell'età. Non possiamo lesinare sugli investimenti tecnologici e la telemedicina e il nostro personale sanitario deve essere affiancato velocemente da giovani prima di andare in pensione, per garantire quella indispensabile trasmissione intergenerazionale delle competenze.

Quanto al lavoro la commissione presieduta da Vittorio Colao può dare un contributo fondamentale. Bisogna partire dalle difficoltà del Paese prima del Covid-19: l'inadeguatezza delle infrastrutture, i ponti che crollano, le strade che si accartoccano su se stesse, il "rammendo" del territorio, il dissesto idrogeologico, lo scarso investimento in ricerca e nelle tecnologie. Ma va spazzato via tutto ciò che ha frenato lo sviluppo, e in particolare le gravi diseguaglianze di genere, territoriali e sociali.

Ha ragione Carlo Cottarelli quando invoca un grande piano di investimenti pubblici. Un piano di questo tipo permetterebbe di soddisfare i bisogni primari dei cittadini, potenziando le infrastrutture sociali e prendendosi cura del territorio; aumenterebbe l'occupazione in settori tradizionalmente indeboliti dalla crisi e in nuovi; sosterrebbe la domanda e quindi i consumi.

Ma soprattutto dobbiamo cogliere l'occasione per correggere le deformità che da decenni sono un freno alla crescita. In primo luogo il Sud che, dimenticato, è tanto delle nostre difficoltà ma anche delle nostre potenzialità. Siamo un Paese che non è riuscito a valorizzare le risorse giovanili e femminili, che ha troppi bambini in condizione di povertà o deprivazione sociale.

Se non si investe massicciamente in infrastrutture sociali anche nell'ambito delle politiche di conciliazione, le donne rimarranno schiacciate dallavoro non retribuito, e perderemo una grande occasione, storica direi, per la loro valorizzazione nel mercato del lavoro. E se non interverremo adeguatamente sulle infrastrutture tecnologiche le diseguaglianze aumenteranno, gli anziani saranno esclusi e così i bambini poveri e depresi, altro che lezioni online.

Siamo al bivio, siamo obbligati a disegnarci uno "smart country" che sia al tempo stesso equo. Approfittiamo del senso civico che cresce, delle eccezionali collaborazioni interistituzionali che sono in atto nel settore pubblico. Non dobbiamo attendere la fine dell'emergenza per attivare un progetto che dia al Paese un nuovo Rinascimento.

***Direttrice Centrale Istat**

Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.